Telefono 1-62

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-62

Anno XXXIX — N. 192 GIOVEDI 10 Agosto 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Gorizia italiana.

Un sogno!.. tredici anni sono scorsi e ricordo ancora, come fosse oggi il lungo corteo snodantesi verso Piazza Vittorio Emanuele... Come oggi: bandiere e bandiere, nella gloria purissima del cielo d'agosto!.. e prima fra le bandiere, l'azzurra di Gorizia, raccolta, come le sorelle di Trento e Trieste nel suo velo funebre! Procede il corteo, si espande, dilaga nella piazza, sul terrapieno si assiepa intorno alle statue, si accalca sulle gradinate, sui terrazzini: alle finestre degli edifici intorno donne in vesti bianche, rosa, azzurre, e nel corteo, uomini, soldati, fanciulli...

Oggi come allora!.. Ride il bel sole d'agosto, nel cielo terso, purissimo, ride sul palpito giocondo che riscalda l'anima italiana... Ricordo...: e allora, fra la folla, nel corteo, confusi con noi, uomini e donne d'oltre confine, venuti qui a solennizzare una festa della piccola patria friulana cara, fra tutte, al loro cuore, per aver diviso, ultima con essi, l'amarezza del servaggio, perchè nutriva più immediato e più forte, con essi e per essi, la calda speranza della redenzione. Uomini, donne d'oltre confine, venuti a salutare il Re... il terzo Re d'Italia, e la soave Regina, che, acconsentendo al voto dei friulani, portava, con la sua presenza, la gentilezza dell'eterno femminino regale, nella festa del lavoro e dei cuori!... Oh! doppia festa anche allora, per il Friuli, e doppio significato in quel venire ufficiale del Sovrano, in quell'accorrere di gente d'oltre il confine politico, per esprimere a Lui, vivo simbolo di tutta la nazione, l'accorato palpito d'affetto di tutto un popolo, unito con vincoli infrangibili alla madre patria e da essa diviso per la brutalità della forza e contro la santità del diritto!... l'accorato palpito d'un popolo che soffriva che sperava che attendeva fedelmente l'ora sacra del riscatto!...

Che giorno di sogno!... la bandiera di Gorizia innanzi a tutte, ma il vivo azzurro della seta non aveva riflessi di sogno, sotto la gramaglia del nero velo! Oggi sì, oggi sì!... Oggi essa brilla nel sole... oggi essa si agita libera alla brezza, sul balcone del nostro vecchio impareggiabile Palazzo e in testa del corteo; sembra essa stessa un piccolo lembo di cielo, fermato da un nastro tricolore!... Piccolo lembo di cielo, ove s'accentrano affetti e ricordi... ove sono scritte pagine di gloria e pagine di dolore! Vedendola agitarsi lassù, nella brezza, vedendola agitarsi fra le altre bandiere ho pensato al palpito infinito di quei goriziani d'allora, di quei goriziani che attesero ansiosi fino ad oggi, e che debbono aver sentito nell'anima risollevarsi in un'onda possente tutte le lacrime, tutte le speranze, tutta la fede di quest'ultima generazione....

Oggi, libera sventola la bandiera amata, fra quelle d'Italia e del Friuli, e di lassù, dal balcone, dove palpita presso il tricolore, presso l'emblema della sorella fedele, pare assurgere ad una gloria nuova... pare dica: L'ora sacra è venuta: lacrime e fiori ai benedetti che mi hanno riscattata col sangue e speranze e speranze a quelli che fedelmente hanno atteso di vedermi palpitare sotto il cielo italiano.

Ho veduto piangere donne, uomini, fanciulli... Erano profughi che da un anno chiudevano nell'anima la visione divina della loro città florita e ridente. Ho veduto piangere vecchi dal petto fregiato di medaglie, i quali offrirono il sangue della giovanezza per il riscatto del Lombardo Veneto, e che avrebbero versato volentieri l'ultimo sangue loro per Gorizia e per Trieste..... E come allora, come allora, parole di fuoco, parole d'amore, che destano brividi nelle anime più indolenti, sono corse sulla folla, tra i canti, tra gli inni patriottici, tra il volar dei manifesti tricolori.... Come allora sono passati gli evviva entusiastici della folla in delirio, in questo sublime affratellamento dei cuori italiani, per la santa gioia della nostra grande vittoria....

Ore inobliabili d'entusiasmo, espressione viva e netta, che l'anima italiana tutta, dalla Sicilia alle lontane vette contese, dove un giorno sventolerà il nostro vessillo, segue concorde in una fede immutabile il destino della nostra Croce Sabauda!....

* * *

Salve o bandiera azzurra di Gorizia, che ora sventoli libera da gramaglie al sole d'agosto... salve! E tu brezza gentile che l'accarezzi e la baci, che l'agiti con palpito largo d'amore, raccogli pure l'eco delle grida entusiastiche, e diffondila lontano lontano, sulle tombe dei martiri antichi, sulle tombe dei martiri e degli eroi nuovi, sussurra loro dolcemente l'attesa, la fausta novella, sicchè le sacre ossa ne fremano, sicchè i grandi cuori, infranti per l'ideale, esultino in un superbo, in uno smisurato palpito di gioia e di orgoglio, per l'antico voto che si compie!

9 Agosto 1916.

Armida.

Udine esprime la sua esultanza per la liberazione della "sorella Gorizia"

Da oltre un anno, Gorizia stava dinanzi agli occhi dei nostri soldati, stava nel cuore degli italiani — ma sopratutto dei friulani e degli udinesi che sempre quella gentilissima fra le città del Friuli consideravano come la sorella più diletta e ch'ebbero, con i migliori spiriti di lei, comunanza di sentimenti e di aspirazioni. Ancora nel giugno decorso, non appena giunsero le truppe nostre in vista dell'azzurro Isonzo — il *Lusinz*, come dice il nostro popolo in cambio de l'*Isunz* — attendevasi di giorno in giorno la notizia della sua liberazione.

Finalmente è venuta!

Oggi le nostre truppe sono entrate a Gorizia — diceva il comunicato di ieri. Ma già nella sera prima il fausto avvenimento atteso con tanto ansioso desiderio, si conosceva e già si erano avute le prime manifestazioni dell'intensa general gioia. Per tutta la giornata di ieri non si parlava che di Gorizia liberata. Da quasi tutte le case pendeva il tricolore: bandiere, tappeti alle finestre, coccarde e nastrini sui petti, bandierine sulle vetture... E dal balcone della nostra Loggia, fra quella nazionale e quella di Udine, la bandiera bianco azzurra di Gorizia fermava lo sguardo e il pensiero di tutti.

Quand-co lentri jo a Gurizze
E vidè l'Acuile cun dol ghes,
Il mio cûr a' si sglonfe
Di passion al si distà.

Te Gurizze benedete
No' ti vin simpri tal cûr;
Favella che' larghe latine
O' sin come fradi a sûr.

Così dicono le *villotte* che il nostro Sindaco ricordava nel suo bel proclama di ieri *A Gorizia libera*.

La dimostrazione del pomeriggio

«V'invitiamo questa sera alle ore 16 in Piazza Vittorio Emanuele per una patriottica dimostrazione che riaffermi i sentimenti di solidarietà e di esultanza verso la novella redenta!» — diceva l'invito del Comitato. Ma già alle 15.30 la storica monumentale piazza era affollata. Numerose gentili signorine e volonterosi giovanotti prestavano la loro opera per distribuire, a scopo di beneficenza nastri e simboli di Gorizia, fiori e cartoline commemorative. Il corteo intanto disposto dai signori Libero Grassi, rag. Marini impiegato dell'Unione militare e studenti, partiva dalla sede della Società Reduci in via della Posta e percorreva Piazza del Duomo via dei Teatri, piazza XX Settembre, via Cavour al canto dell'Inno di Mameli e dell'Inno a Oberdan, acclamato dalla folla con grida di viva l'Italia! viva Gorizia! e giungeva sulla esultante Piazza Vittorio Emanuele, gremita di popolo.

Al comparir delle bandiere, scoppiò caloroso l'applauso da un capo all'altro della Piazza.

Intanto, i negozi erano stati chiusi. In molte officine (se non in tutte), sospeso il lavoro, per dare modo anche agli operai di partecipare alla dimostrazione patriottica. Sulle imposte chiuse dei negozi, varie le scritte: predominante quella: *Per Gorizia liberata*; e quest'altra: *Gloria all'esercito italiano: Viva il Re.*

Il corteo

Aprivano ora il corteo i Giovani Esploratori Nazionali. Seguivano i Reduci della Patrie Battaglie Milanopulo, Pesce, Massarini, Conti e molti altri con la bandiera sociale, guidati dal Presidente il cav. dott. Carlo Marzuttini. Il gruppo delle bandiere: Società di Mutuo Soccorso generale, Dante Alighieri, Trento e Trieste, Istituto Tecnico, Società Udinese di Ginnastica e numerose bandiere nazionali e della Città redente e irredente. Tra tutte, spiccava la bianca bandiera di Gorizia, offerta gentilmente dalla Ditta Paolo Gaspardis che la preparò durante la notte.

Le bandiere sono fatte disporre appiè del terrapieno, di fronte al balcone del Palazzo Municipale, su cui fu steso un grande tappeto.

La vasta Piazza è gremita e offre uno spettacolo imponente: bandiere e bandierine tricolori danno la nota gaia. Anche il monumento a Vittorio Emanuele II. è infiorato di bandierine. Fitto fitto il popolo accupa la Loggia, il terrapieno. Tutte le finestre che guardano sulla piazza paiono tanti quadri dove l'artista abbia raccolto le teste più varie: teste leggiadre di giovanette ed austere di uomini, teste di bimbi graziosi e teste di nonne...

Il discorso del Sindaco.

Si affaccia al balcone il grande ufficiale prof. Pecile. Quando egli accenna a parlare, cessa come per incanto il brusio della moltitudine. Ecco il discorso del nostro Sindaco:

Cittadini!

Si susseguono di ora in ora le notizie del progresso irrompente del nostro esercito glorioso... I soldati, gli ufficiali che gli guidano si sono coperti di nuovi allori. Dal Sabotino alle balze di Monfalcone l'impeto irresistibile dei nostri ha vinto difficoltà che sembravano insuperabili.

Sia gloria al nostro valoroso esercito! (Prolungati applausi).

Se in tutta Italia le manifestazioni odierne sono spontanea espressione di giubilo per la grande vittoria delle nostre armi, ben più fervido e profondo è il sentimento di Udine, che con la liberazione di Gorizia vede in questo momento ricostituito quel Friuli che l'infelice trattato di pace del 1866 con una linea arbitraria tracciata a traverso la pianura, aveva diviso da noi, staccando i fratelli dai fratelli.

Possa il fiero colpo inferto al secolare nemico che usò inumani metodi di guerra contro i nostri soldati, e barbare repressioni contro i nostri fratelli irredenti, essere il segno del trionfo finale! Auguriamo che sollecita e completa sia la liberazione delle terre italiane, che tuttora soffrono sotto l'infame giogo austriaco. (Gridi d'abbasso l'Austria, viva il Re, viva l'Esercito).

E vada in quest'ora di gioia il nostro saluto devoto e riconoscente, a Sua Maestà il Re, Duce supremo, (Vivissimi applausi; grida ripetute di viva il Re!) *A Sua Eccellenza il generale Cadorna,* (nuovi, calorosissimi applausi; grida di viva Cadorna!) *a quanti, ufficiali e soldati, offrono il loro braccio, il loro sangue per il trionfo delle nostre armi,* (Applausi calorosi).

Viva Cadorna! (viva! viva! — ripete il popolo, e da ogni parte si applaude)

Viva l'Esercito! (Nuovi generali, prolungati evviva).

Viva il Re! (applausi entusiastici).

Il discorso dell'on. Girardini

Si presenta quindi l'on. Girardini: Un lungo caloroso applauso lo saluta. Di tra la moltitudine, s'alzano ripetute grida di: Viva Girardini! viva il nostro Deputato!..

Quando il saluto di calda simpatia cessa, l'on. Girardini prende a parlare.

— Signori! concittadini! — egli dice. — Anzi, figli d'Italia, qui convenuti in quest'ora solenne da ogni parte della Penisola, come già quattordici secoli or sono convennero in Aquileia da ogni parte del Mondo latino i militi gloriosi per difendere la grandezza e l'incolumità del romano impero: Gorizia è nostra, per sempre nostra, (*prolungati applausi*), è per sempre ricongiunta al suo Friuli, è per sempre col sangue dei nostri fratelli riconsacrata alla Patria Italiana! (*Vivissimi, generali, interminabili applausi*).

A lei il nostro primo fervido entusiastico saluto! (*Un grido unanime, formidabile prorompe: viva Gorizia!*)

Quando si tentava mercanteggiare l'onore d'Italia, quando si tentava di sommergere l'onore della Patria nostra in una ignominiosa neutralità, Gorizia non faceva parte di quello che i trafficatori dell'onore altrui ci concedevano: Gorizia non ci era offerta... e noi l'abbiamo conquistata! (*Benissimo vivi applausi*) Non potevamo adattarci ad essere trattati come uno dei tanti piccoli stati Balcanici: l'Italia s'è desta, allora (*Applausi*) e il popolo d'Italia volle la guerra. E prima fra le città italiane Udine la volle: Udine mostrò di volere la guerra per l'onore e per la libertà (*generali applausi*), dimentica di se stessa, dimentica che i primi disagi e più imminenti pericoli erano per lei, fiera soltanto dell'onor della Patria, bramosa soltanto che la Patria fosse compiuta. E qui in Udine, avvennero le prime dimostrazioni per l'intervento dell'Italia nel grande conflitto...

Antonio Fanna interrompe:

Ed è stato l'on. Girardini che al Teatro Minerva, fu uno dei più calorosi campioni che proclamarono la necessità della nostra guerra! (*Grandi applausi; grida di Evviva Gerardini! evviva il nostro deputato! evviva il vecchio patriota Fanna!*)

— Noi confidavamo nel nostro Esercito — riprende l'on. Girardini, delle cui parole entusiasmanti non possiamo dare che un pallido riassunto. — E l'Esercito rispose pienamente alla nostra fiducia. Al Monte Nero, al Sabotino, al Podgora, sul Carso, a Monfalcone, nel Trentino, dovunque l'Esercito nostro si coperse di gloria. (*Vivi applausi*) L'onore d'Italia fu salvo. Dobbiamo alla guerra la pace che conquisteremo nel nome della libertà e della dignità nostra, per il diritto di ogni popolo alla sua libertà e alla sua indipendenza. (*Applausi.*)

Abbiamo voluto la guerra, Abbiamo vinto, Gorizia è nostra da ieri, e già notizie ufficiali danno il lieto annunzio che abbiamo vinto anche a Doberdò. E vinceremo ancora, fino a raggiungere i confini che natura diede alla nostra Patria col cerchio ampio dell'Alpe che ora il sangue dei nostri prodi fa sacro. (*Nuovi, prolungati applausi.*)

Ma non dobbiamo fermarci al solo radioso presente, dobbiamo ricordare che il presente ebbe una preparazione lunga di pensiero e di opere. Il presente fu preparato dai Grandi che mantennero viva e salda fede nel risorgimento d'un'Italia unita, fu preparato con l'eroismo di quanti per la Patria — animati da quella fede, incitati dall'esempio di quei martiri gloriosi — hanno consacrato il braccio, il sangue, la vita. (*Applausi*).

Quello che noi avremo conquistato con la nostra guerra, non è per noi, ma per i figli nostri, per la eternità della Patria nostra. (*Benissimo! Calorosi applausi*). Poichè la nostra guerra è circonfusa da una aureola di luce; perchè noi combattiamo non per conquista di territori, non per violentare o conculcare diritti altrui, ma per la libertà contro le sopraffazioni, ma per la civiltà contro la barbarie; perchè noi combattiamo contro i sopraffattori, contro i conculcatori dei popoli, la cui fine dovrà essere quella simboleggiata nel serpente che giace sotto il tallone della bontà. (*Prolungati, calorosi applausi*).

Oggi Gorizia, dopo quattro secoli, si ricongiunge al Friuli — col quale ha comune il dialetto, si ricongiunge ai fratelli di tutta Italia. Poichè se il dialetto friulano differenzia questa regione dalle altre, in ciò solo esso la distingue: che il friulano è forse, fra quanti in Italia si parlano, il più vicino alla romana latinità.

Udine, che ha dato tanti figli alla Patria in tutte le guerre per l'indipendenza, che ha dato tanti suoi figli alla Patria anche in questa guerra di liberazione, anche in questo giorno di letizia volge un pensiero mesto e riconoscente a coloro che hanno dato la loro vita in olocausto per la redenzione dei fratelli, per l'onore e la grandezza d'Italia. (*Benissimo applausi*).

E volge il suo pensiero riconoscente al primo cittadino d'Italia, a Colui che fin dal primo squillo di guerra abbandonò la sua capitale, abbandonò la sua reggia, i figli, e corse in mezzo ai soldati a dividere con essi le fatiche e la gloria: al Re Vittorio Emanuele (*Entusiastici, interminabili applausi; ripetute grida di viva il Re!*) E saluta con riconoscenza, i combattenti, augurando che presto essi riconquistino all'Italia i suoi naturali confini, con la sapiente guida del loro Duce Supremo il Generale Cadorna, pel quale tutti gli italiani sentono ammirazione profonda. (*Nuovi entusiastici, interminabili applausi. Grida di Viva il Re! viva l'Esercito! viva Cadorna! viva Girardini! viva il nostro Deputato!*)

Il vicepresidente di Gorizia porta il saluto della città liberata

Giorgio Bombig, il mite e buono *Sior Zore*, podestà di Gorizia, patriota fermo contro lusinghe e minaccie fu dall'Austria internato — nè di lui si ebbero da mesi e mesi notizie; come non se ne hanno di altri patriotti goriziani che non vollero o non poterono in tempo rifugiarsi nel Regno. E tra le altre, vogliamo qui ricordare la veneranda scrittrice Carolina C. Luz-

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 43

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Quando mi sono mai ricusato ai tuoi voleri? — rispose l'innamorato ed imprudente schernitore di Filippo II.

Donna Anna aprì lentamente la invetriata e inavvertentemente scivolò sopra un oggetto.

— Che è ciò — disse, raccogliendolo dal suolo — un rosario...

Lo guardò al chiarore della lampada, proruppe in un grido acutissimo.

— Il rosario del re!.. — esclamò.

Anche Perez osservò l'oggetto, che aveva cagionato tanto spavento alla principessa: era un rosario formato da grosse pallottole con croce e medaglia d'oro, che il re portava sempre alla cintura.

— Il rosario del re! — esclamò egli a sua volta. — Siamo perduti!.. Lascialo là, lascialo e vieni meco, se siamo ancora in tempo!..

Donna Anna prese in fretta il cappello, si cinse la spada e dal divano levò un panno nero, credendolo il suo mantello.

— Ma questo è un mantello di donna!.. — osservò, non appena accortasi dell'errore. — Il re non era solo!..

E risvegliandosi in lei, per un istinto facile a spiegarsi con l'orgoglio proprio di ogni femmina, la gelosia nel vedersi posposta ad altra donna, si slanciò nell'alcova.

Non vi era alcuno; il letto era vuoto.

— Qui non vi ha alcuno,

Perez, facendo forza a sè stesso, prese un lume e andò ad esaminare giù dentro le cortine del letto.

— Non vi è alcuno, — confermò egli pure. — Forse noi saremo salvi.

Osservò pure la porticina segreta, e la rinvenne chiusa.

— Devono essere nelle stanze di sopra e se è così nulla devono avere udito. Datemi quel rosario e usciamo.

Donna Anna glielo consegnò, ed egli lo nascose nella sua borsa; ella riprese il mantello, vi nascose sotto quello che aveva trovato sul divano e si strinse tremante al braccio del segretario.

— Nicodemus! — chiamò questi a bassa voce dall'anticamera.

— Come! ve ne andate, signori? — disse l'orefice, male dissimulando la sua contentezza.

— Sì, fateci lume ed aprite.

— E dove andiamo? — domandò la principessa, mettendosi la maschera.

— A casa mia, Anna, e là... Dio provvederà.

Non appena furono partiti, Abul-Ziad montò in due salti la scala, entrò nella stanza abbandonata dai due amanti, ed aperta l'invetriata, si precipitò nell'alcova, ma giunto alla porticina segreta, i di lui occhi vi si inchiodarono spaventevoli, gli si piegarono le ginocchia, e precipitò sul tappeto.

Nel vano della porta, pallido, minaccioso, terribile, aveva veduto Filippo II; e dietro a lui, minacciosa del pari, Elvira.

— Datemi la chiave della porta, — comandò il re.

Abul-Ziad mise macchinalmente la mano in tasca, e consegnò la chiave a Filippo, che si avanzò, aprì la finestra, e, nascosto dal mantello, vi si affacciò agitando un fazzoletto.

Ad un uomo che si era staccato dall'angolo del viottolo vicino, il re gettò la chiave in istrada.

Questi la raccolse, fischiò, e quando fu raggiunto da altri quattro, aprì la porta ed entrò solo!.

— Per di qui, Santoyo, — gli ordinò il re dall'anticamera.

Santoyo entrò armato di tutto punto.

— Fate condurre quell'uomo alle prigioni del santo uffìcio e voi stesso conducete in carrozza coi maggiori riguardi possibili questa dama a Valsain.

Egli indicò col gesto Abul-Ziad ed Elvira; indi uscì, passando in mezzo ai quattro uomini, che custodivano la porta, e che si ritirarono rispettosamente a lui davanti.

Gli ordini del re furono adempiti esattamente.

Abul Ziad fu tradotto al santo ufficio. Sebastiano de Santoyo condusse in una carrozza Elvira verso Valsain, ed un'ora dopo, un famigliare dell'inquisizione, accompagnato da alcuni sgherri si impadroniva delle carte dell'orefice e suggellava le porte della di lui casa.

XI.

Fra madre e figlio

Abbiamo lasciato Martino Gil alla porta della casa di Giuseppa Perez, al momento nel quale questa, udendo il nome di suo figlio, discendeva precipitosamente le scale.

La porta si aprì e comparve Giuseppa con un lume. Entrambi si guardarono senza riconoscersi.

Non bisogna dimenticare che Martino aveva abbandonata sua madre all'età di dieci anni, e che da quell'epoca ne erano trascorsi altri quattordici.

— Dio vi guardi, signora, — salutò Martino, levandosi involontariamente il cappello.

— Vi saluto, signore — rispose la donna, [illegible]

— Volete permettermi d'entrare in casa vostra.

— Salite pure; mi duole di non potervi accogliere come si converrebbe alla nobiltà del vostro aspetto e del vostro portamento.

Scambiate queste poche parole, Martino entrò; Giuseppa chiuse la porta, salirono entrambi la vecchia scala, ed entrarono nella medesima stanza, di dove poco prima era uscito Abul-Ziad.

Qualunque altro, al posto di Martino Gil, si sarebbe commosso dinanzi a quella donna già invecchiata, più per i patimenti che per gli anni; dinanzi a quella donna che era sua madre e che senza riconoscerlo, era tremante di emozione per la sola certezza di ricevere, da quegli, che le era sconosciuto, ancora notizie del figlio.

Martino non provava altro che gli insensati desideri del suo orgoglio, ma comprese che doveva fingersi commosso, e pose in opera tutti i mezzi per riuscirvi. Era un comico, che rappresentava la sua parte, ed un comico consumato.

— Accomodatevi, signore, — continuò lei con voce mal ferma.

zatto, cuore maschio ardente in povero corpo femminile animosa e valorosa assertrice del diritto italico su Gorizia. Fra noi si trovano altri goriziani; e fra essi, il vicepresidente di Gorizia dott. Vittorio Cescutti. E fu lui che in nome del popolo goriziano, portò il saluto e il ringraziamento di Gorizia redenta e libera: il ringraziamento al Re popolare, al Re liberatore — all'esercito nazionale, di cui fanno parte anche tanti goriziani che vollero con i fratelli di tutta Italia affrontar disagi e perigli per liberare la loro terra; a Udine che di Gorizia fu sempre sorella affettuosa.

In nome di Gorizia solennemente promette che la riconoscenza del popolo goriziano durerà perenne — finchè le onde dell'azzurro suo fiume, scendendo dalle insanguinate alture di Plava e del Calvario, attraverso la pianura su cui la rabbia del secolare nemico sparse ignominiosamente le sue rovine, scenderà al bacio del Mare nostro.

Chiude con calorosi evviva all'Italia, al Re, all'esercito, al suo condottiero supremo; evviva che il popolo di Udine accoglie e ripete con entusiasmo crescente, associandovi altre grida: Evviva Gorizia! Abbasso i barbari! abbasso i conculcatori dei popoli!

E un'altra città, una città mendica dove anche si aggira l'ombra d'un martire invendicato, aspetta: Trieste... (*Nuovo, interminabile uragano di applausi e di viva Trieste! viva Oberdan! vogliamo Trieste!*) Trieste attende e spera, spera e attende i soldati d'Italia, i soldati della libertà... (*Entusiastici, ripetuti prolungati applausi e nuove grida di viva Trieste!*)

Ammonisce però, che per assicurare Trieste all'Italia, bisogna passare attraverso il corpo della Germania, che cupidamente guata, mirando a stendere il suo dominio dal Baltico all'Adriatico; della Germania, che di questo immane macello fu promotrice e deve esserne punita. Soltanto con la caduta dell'ambiziosa rapace dinastia degli Hohenzollern, la Patria nostra potrà dire di aver securo il possesso della sua Trieste (*Applausi. Grida di vero! vero! Abbasso la Germania! Una voce grida: Abbasso il macellaio!*)

L'oratore aggiunge altre parole e chiude con evviva al Re, all'Esercito, a Cadorna — accolte dal popolo con ripetuti entusiastici evviva. Dal balcone si lanciano, stampati in manifestini su carte bianche rosse verdi il nobilissimo saluto del sindaco a Gorizia liberata. L'entusiasmo del popolo è indescrivibile.

Parla un'altro Triestino

E prende la parola un'altro triestino: il giornalista (ora tenente nel nostro esercito) Teodoro Finzi, il quale parla in nome del Comitato della Venezia Giulia. Dice:

Parla l'on. dott. Spadoni in nome di Trieste.

E si presenta il dott. Ernesto Spadoni, membro della Giunta provinciale di Trieste — uno dei campioni più fieri della italianità contro le persecuzioni della nemica Austria. Ma non ha appena detto: — Cittadini! In rappresentanza di Trieste.. - che a questo nome scoppia infrenabile da ogni bocca un poderosissimo: Evviva Trieste! Vogliamo Trieste libera e unita a noi!... Cessata infine questa unanime riaffermazione della volontà ferma di tutto il popolo, il dott. Spadoni può riprendere. Dice che porta il saluto di Trieste, della città che geme da cinque secoli sotto lo straniero, ma che mai fu vinta, mai doma, e lottò incessantemente strenuamente per la conservazione del patrimonio nazionale. Porta il saluto di Trieste a Udine forte e gentile che aperse le braccia fraternamente ai profughi delle terre oppresse; porta il saluto di Trieste al Fascio interventista, che nel torbido periodo delle congiure neutralistiche mostrò virili propositi, civili ardimenti, magnanimi sdegni; porta il saluto di Trieste all'Esercito nazionale che mostrò l'italico valore e raccolse allori immortali. (*Vivissimi, generali applausi*).

Oggi, sul castello di Gorizia, fra un tripudio di sole, in un tripudio di cuori esultanti sventola libero e glorioso il tricolore. (*Vivissimi applausi*); Ma Gorizia non è che una tappa. Avanti, avanti ancora, avanti o Italia, finchè non sia raggiunta la meta agognata, sogno e sospiro della nostra giovinezza, radioso faro cui volgemmo tutta l'esistenza. Avanti! Altre città attendono. Là, fra le Alpi, quella dove Dante Alighieri, il padre di nostra gente, ebbe l'insulto dello sfregio barbaro, là dove s'aderge — fantasma invendicato, l'ombra di Cesare Battisti, Trento aspetta... (Un formidabile uragano di applausi e di viva Trento! abbasso il dominio della forza! prorompe da mille e mille bocche).

Laggiù oltre il Carso, altare consacrato dal sangue italiano, la città che serena si specchia nel mare tersissimo attende ansiosa.

Il suo lungo martirio non ha avuto mai tregua, nè tregua ha. Ma i soldati dell'Arciduca austriaco vi affluiscono e, rotto il fiato dalla pazza corsa, raccontano: — Gorizia è italiana!

Trieste che mai ha dubitato, che ha serbato la brace sull'altare certa che la fiamma d'Italia non era spenta, esulta: La città sorella è liberata! La volta è vicina che sulla torre di San Giusto sventolerà il tricolore. (Vivissimi, entusiastici applausi).

Forse abbiamo tremato di ansia anche se non abbiamo mai disperato. Oggi il Genio di Luigi Cadorna si rinfranca. (Scoppio infrenabile di applausi. Insistenti grida di: Viva Cadorna!).

Mirabeau, cui il popolo angoscioso contestava: «Lafaiette ha un esercito!» affermava: «Che importa... (Se Lafaiette ha un esercito, io ho la mia testa!» A chi ci impara quarant'anni di preparazione militare, i quattrocentomila, la sistematica barbarie — noi rispondiamo: Che importa?! Noi abbiamo un Fabio: Luigi Cadorna; un esercito di eroi; un Diritto! (L'applauso prorompe da tutti i cuori, e si ripetono le grida di viva l'esercito! viva Cadorna! viva l'Italia!).

A Gorizia fu scavato un marmo: e Trieste vi incideremo il nome di Luigi Cadorna! (Benissimo! bravo! interminabili entusiastici applausi).

Il discorso di un volontario

Parla quindi un nostro concittadino e collega, il bersagliere Federico Botti, che ha già versato il proprio sangue in questa guerra di liberazione. Egli dice:

«*Sorelle e fratelli d'Italia!*

Per questa divina Italia, che noi, soldati e cittadini, amammo d'immenso amore, offrendole volontariamente con entusiasmo sincero, il nostro sangue migliore e la nostra salute; per questa bella terra dei canti, dell'arte e della poesia, che noi ameremo sempre disperatamente fedeli, io, o sorelle e fratelli, vi invito a gridare, con voce altissima: Viva il gran Re d'Italia! viva Cadorna! (*applausi fragorosi e ripetuti evviva*).

«Questo grido sia la voce potente e giusta del popolo italiano, del popolo friulano — di questo popolo romano e latino, il quale visse e vive alle sacre porte dell'Italia nostra, ai confini minacciati da parte della maledetta e infernale dinastia asburghese, il cui tramonto è cominciato all'inizio della nostra santa guerra. (*Applausi.*)

Il nostro prossimo trionfo su Trieste e Trento sorelle di Gorizia liberata, col trionfo dei nostri gloriosi alleati, completerà la grande vendetta contro le orde degli unni redivivi, che volevano imporre al mondo la loro selvaggia Kultur!» (*Nuovi prolungati applausi*).

Il discorso di Libero Grassi

Da ultimo, parla il presidente del Fascio interventista, signor Libero Grassi. Rileva che oramai l'orgoglio alemanno è fiaccato; e ricorda fra altro, che Vienna fu piantata dai romani: ora, badino i tiranni d'Absburgo che ciò che il soldato romano costruì, il soldato d'Italia può distrurre. (*Applausi*)

Le dimostrazioni per le vie

Terminati così i discorsi, il corteo si riorganizza e guidato dal sig. Marino degli studenti Riva, Roccardini, Avogadro e da altri volonterosi percorre le vie Mercatovecchio, Paolo Sarpi, Paolo Canciani, fermasi in piazza Garibaldi, dove Libero Grassi di nuovo parla, acclamando l'Eroe dei due mondi.

Poi, il corteo si mette di nuovo in marcia, e con gentile pensiero ricordando i feriti sfila imponente, multicolore, entusiasta davanti gli ospedali di Via Dante, Via Aquileia, Via Tomadini, Via Pracchiuso dovunque accolto dal battimani e sempre commovendo i gloriosi degenti, che dalle finestre ove si aggruppavano, piangono e sorridono di gioia.

Ed infine il corteo che era passato sotto i fiori e i baci concitadi si scioglie in Piazza Umberto I.

Le dimostrazioni in tutta Italia.

Durante la notte e nelle prime ore di stamane, ci sono pervenuti innumerevoli telegrammi sulle entusiastiche dimostrazioni avvenute ieri sera per la liberazione di Gorizia. Ne pubblichiamo qualcuno:

A ROMA fu accolta con vivo giubilo la notizia da tutta la cittadinanza. La dimostrazione assunse stasera proporzioni imponenti. Immensa folla preceduta da bandiere e che andò man mano ingrossandosi, percorse le vie principali della città cantando inni patriottici tra gli applausi incessanti e grida di «Viva l'Italia, Viva il Re, Viva l'Esercito, Viva Cadorna. Abbasso l'Austria, abbasso l'Imperatore degli impiccati! La dimostrazione si diresse verso la piazza Venezia; appena sboccò dal corso, nella piazza, l'orchestrina del caffè suonò poi tutti gli inni italiani e quelli delle nazioni alleate. La folla seguiva la musica intonando gli inni in un coro impressionante. Alcuni oratori furono applauditi.

A BOLOGNA La notizia ha prodotto un entusiasmo indescrivibile. Fu salutata con applausi e grida di Viva l'Esercito, viva l'Italia. I giornali vanno a ruba.

Il sindaco Zanardi ha ricevuto il seguente telegramma:

Sindaco Bologna.... Sesto corpo ha commemorato 8 agosto cacciando gli austriaci da Gorizia.

Firmato Generale Castello.

Il sindaco ha così risposto:

Generale Castello Sesto corpo d'armata...

Popolo di Bologna memore sue tradizioni accoglie nobilmente e lietamente notizia conquista Gorizia nello anniversario data gloriosa 8 agosto, per virtù del sesto corpo d'armata che conta molti cittadini valorosi per generosa devozione al dovere e trae dalla grande vittoria sicuri auspici di prossima e giusta pace. Ringrazia E. V. della cortese comunicazione e ossequia *Firmato*

Sindaco Zanardi.

In piazza V. E. imponente dimostrazione acclama tra il più vivo entusiasmo alle vittorie italiane.

SAN MARINO. — La notizia della grande vittoria presso Gorizia, suscitò nella popolazione viva esultanza. Al consiglio del grande generale adunato, l'annunzio della vittoria fu comunicato dalla reggenza. Il consiglio un'anime acclamava alla Grandezza d'Italia e gli faceva eco nell'applauso il popolo che assisteva dalla tribuna pubblica. In segno di giubilo fu tolta l'adunanza e issata la bandiera al palazzo pubblico. Fu spedito un telegramma di felicitazioni e compiacimento al presidente del consiglio on. Boselli.

Nella sera un concerto militare seguito da tutta la popolazione di S. Marino si recò in piazza della Libertà sotto il balcone del palazzo del Governo applaudendo al suono di inni patriottici. Si recò poi al consolato d'Italia dove improvvisò una grande manifestazione. Il Presidente Onofrio Fattori improvvisò un patriottico discorso approvando con viva commozione la spontanea dimostrazione d'italianità e terminando con voti per a finale vittoria delle nostre armi e di quelle degli alleati che combattono per la giustizia pel diritto e pella redenzione dei popoli oppressi.

Al grido di viva l'Italia, viva l'Esercito la dimostrazione ebbe termine dopo un'ultima sosta davanti il monumento di Giuseppe Garibaldi.

* * *

Ma volendo dare notizia di tutte le dimostrazioni non si finirebbe più. Basti dire che in ogni città, in ogni paese il popolo esultò, e la propria esultanza espresse con canti, cortei, discorsi.

Il grido di Carlo Favetti per la liberazione di Gorizia

Carlo Favetti, libero italiano spirito di Gorizia, quando fu inaugurato a Venezia il bel monumento a Vittorio Emanuele II — che ha la faccia rivolta verso Trieste e Gorizia — così lo invocava:

Sìansa chèsi to pharal, o re Vittorio,
Sìansìle suèlt viàrs al me' pûar pais,
E senze sta sìnti Montesìttorìe,
Chèl, che si ben tas stomenzât, finis!

E i Austriàs viodint chist gnùv spetacul
Che vens-tu avant glorios sì ben di bronz,
A cedarà di front a un tal miracul
E si ritirarà daur i mons.

Ma se siarài tu ias de la to storie
Il libri e ne la tomba to quiète
Us-tu duarmì, o Umberto fas memorie

Dal me pais o la to vos segrete
Gò ricuardi di spess pa' la so glorie
«L'Italia fatta l'è ma non completa.

I destini maturarono solo più tardi. Non al figlio, ma al nepote del Re Galantuomo — a Vittorio Emanuele III o, — era serbato il compito glorioso di liberare Gorizia, commossa e plaudente l'Italia tutta.

Un ministro inglese dimissionario

LONDRA, 9. — Si annuncia che il ministro dell'istruzione pubblica Henderson, laburista, ha dato le sue dimissioni. Si assicura che Henderson ha trovato che la quantità di lavoro che egli ha dovuto fare per il governo relativamente all'organizzazione del lavoro e ad altre questioni è incompatibile colla sua carica di ministro dell'istruzione. E' perciò, dato anche le critiche fatte sull'opera sua nelle due camere, ha creduto suo dovere di ritirarsi. (Stef.)

L'artiglieria italiana e un giornale germanico

Zurigo 10 — Le «Leipziger Neueste Nachrichten» scrivono: circa le operazioni sull'Isonzo dai bollettini delle due parti belligeranti risulta con evidenza che il lotto di preparazione dell'artiglieria italiana è ancora migliore e più tenace delle precedenti. Nonostante la loro accanita resistenza gli austriaci hanno dovuto abbandonare la testa di ponte di Gorizia. Dal corso ulteriore della lotta si vedrà in che maniera la ritirata austriaca abbia messo in pericolo Gorizia, se gli italiani riusciranno ad avanzare ancora sul S. Michele. (Stef.)

Commenti di giornali inglesi sulla nostra vittoria

LONDRA, 9. La stampa inglese è assolutamente esultante per le vittorie italiane sull'Isonzo e li commenta nel modo più simpatico e più cordiale. Oltre ai giornali del mattino, che recano lunghi articoli apprezzanti nel loro giusto valore gli abili ed eroici sforzi fatti dagli italiani, anche i giornali del pomeriggio pongono ampiamente in evidenza l'importanza dell'azione dell'esercito italiano, che si verifica a così breve distanza dal tentativo dell'offensiva austriaca nel Trentino. Lo «Star» nota che la battaglia attuale si rivela sempre più come una delle maggiori per importanza, per rapidità, e per portata, nello svolgimento dell'intera guerra. Colla resa di Gorizia la lotta entra per l'Italia nella fase trionfale. «L'Evening News» dice che la resistenza di Gorizia, la Verdun austriaca, è giunta alle sue ultime ore, i sacrifici fatti dagli italiani, stanno per essere rimunerati in buona misura. Il «Globe» rileva che se attraverso il Trentino passa la strada che conduce in Italia, attraverso l'Isonzo passa la strada che conduce in Austria, e Gorizia è la chiave di questa strada. (Stef.)

ULTIMA ORA.

La crudeltà tedesca.

Concentramento di truppe russe in Bessarabia.

Atroci crudeltà germaniche tutte le donne del Belgio deportate

PARIGI, 10. **Un Telegramma da** *Le Œuvre* **al** *Temps* **dice: i tedeschi, informarono le donne belghe che prestavansi a ricevere soccorso dei comitati d'assistenza che debbono prepararsi a lasciare il Belgio. Questa decisione concerne attualmente soltanto le madri di famiglia che dovranno condurre seco i figlioletti. Il decreto estenderà possibilmente questa misura a tutto il territorio posto sotto la giurisdizione del governatore tedesco. In nessun caso uomini potranno abbandonare la loro residenza. L'emozione cagionata da queste misure inumane è considerevole tanto in Olanda quanto in Belgio.**

Un altro telegramma da Amsterdam dice: le autorità militari tedesche cominciarono la deportazione delle donne fanciulli belgi che saranno diretti verso l'Olanda e la Svizzera. (Stef)

Zeppelin tedeschi attaccano la costa inglese

LONDRA, 10. Il comunicato ufficiale dice. Dirigibili nemici fecero un raid sulla costa orientale del regno. Stamane fra le ore 12 e mezzo e due e mezzo gli Zeppelin visitarono i distretti costieri ad est e nord est, in punti molto lontani gli uni dagli altri. Gli attacchi furono fatti ora con uno, ora con due dirigibili per volta. Osservatori precisi stimano che da sette a dieci dirigibili presero parte al raid. Nessuna aeronave osò inoltrarsi per più di poche miglia nell'interno del paese meno che all'estremità nord.

Sembra che l'attacco fosse diretto soltanto contro le città costiere e che lo scopo del raid fosse la distruzione senza distinzione di case e di beni. Le nostre batterie antiaeree in quattro punti aprirono il fuoco. Sembra siano riuscite quasi ogni volta a respingere il nemico.

Notizie ulteriori dicono che un aeroplano inglese di marina scacciò uno Zeppelin per parecchie miglia verso il mare. Tenuto conto del tiro dei nostri cannoni ed alla evidente incertezza dei movimenti degli Zeppelin non fa meraviglia che il nemico abbia mancato l'obbiettivo. La maggior parte delle bombe caddero lontano dai centri popolosi, salvo per una città a nord est del paese ove due donne e tre fanciulli furono uccisi e quattro uomini, 5 donne e 3 fanciulli rimasero feriti. Un uomo morì per chok. In un'altra città della medesima regione una donna e 3 giovanetti rimasero feriti. In tutto i danni sono: 4 case in parte bruciate numerose finestre infrante in varie città e villaggi, una strada ferrata distrutta per un stretto di 50 piedi. Tutti i danni hanno menoma importanza militare. Sono state contate circa cento bombe esplosive e più di 60 bombe incendiarie ma è probabile che il nemico ne abbia gettate un maggior numero perchè sarebbero cadute in mare o su terreni disabitati. (Stef.)

Un Hangar tedesco bombardato

LONDRA, 24 (Ufficiale) — Stamane all'alba malgrado il fuoco violento aeroplani navali attaccarono l'Hangar dirigibili di Evere presso Bruxelles e lo bombardarono con successo dall'altezza di duecento piedi.

Constatarono che otto bombe colpirono l'Hangar, e videro dense colonne di fumo bianco elevarsi. Gli aeroplani ritornarono incolumi. (Stef).

Grandi concentramenti russi nella Bessarabia

Ingenti masse contro i Carpazi

ZURIGO 10 — La «Leipziger Neueste Nachrichten hanno da Bukarest: Si annuncia che si effettuano grandi nuovi spostamenti di truppe sulla Bessarabia, meridionale ove sarebbero 300 000 russi.

La flotta del Mar Nero ha ricevuto ordine di concentrarsi in vari punti presso il porto danubiano di Nilkoe con grandi riserve di carbone.

L'Az Est dice che i russi muovono nuovi attacchi nei Carpazi con grandi forze.

L'accordo tra la Svizzera e gli alleati

PARIGI, 10. Il giornali pubblicano la seguente nota: I delegati svizzeri e quelli alleati hanno tenuta una nuova riunione stamane al ministero degli affari esteri. La discussione è stata cordialissima. I delegati della Svizzera domandano:

primo: che le merci riunite finora in stoks in Svizzera fossero lasciate a disposizione del governo federale;

secondo: che la Svizzera fosse autorizzata a consegnare le materie prime importate pel tramite delle società svizzere di sorveglianze in cambio di merci fabbricate che l'industria svizzera creda non potere ottenere che dagli imperi centrali.

I delegati alleati hanno dichiarato di non potere soddisfare a queste domande, essi hanno dichiarato però che potranno intervenire accordi riguardo alle materie prime che non sono di primaria importanza militare e hanno offerto oltre una estensione di regolamenti sul traffico del perfezionamenti per l'importazione in Isvizzera di macchine e di pezzi separati di macchine.

I delegati della svizzera faranno ritorno in Isvizzera e riferiranno al loro governo queste dichiarazioni. (Stef.)

Il convegno anglo-italiano

PALLANZA, 10 I ministri Arlotta e De Nava oggi dalle 17 alle 19 ebbero la prima conferenza con il ministro inglese del commercio Runciman. Nella conversazione svoltasi con la maggior cordialità ed alla quale assistevano l'ambasciatore Rennell Rodd e funzionari inglesi italiani si cominciò ad esaminare i problemi economici che interessano i due paesi. La conferenza si riprenderà domattina. (Stef).

Successi annunciati dai turchi

BASILEA, 10. Si ha da Costantinopoli. Il comunicato ufficiale dice: Fronte del Caucaso: Le truppe russe che avevano preso piede nella regione di Bitlis e Mouch furono a poco a poco fatte ritirare. Le catene di colline a sud di Bitlis e Mouch furono occupate dalle nostre forze avanzate. Nella notte sull'8, le nostre truppe presero Bitlis e Mouch. (Stef).

Le nostre navi a Durazzo

Gli austriaci fuggono

ROMA, 9. — Nella notte sul 2 corr. il nostro naviglio leggero superando nuove difese fisse apprestate dal nemico dopo i precedenti avvenimenti riuscirono a penetrare nuovamente nel corpo di Durazzo e silurarvi un piroscafo. Il mattino del 2 corr. cacciatorpediniere francesi e nazionali che si trovavano in crociera furono inviati all'attacco delle siluranti austriache che all'alba avevano cannoneggiato alcune località indifese della costa di Puglia. Il nucleo nemico che risultò composto di 4 cacciatorpediniere protette dall'incrociatore «Asterne» fu infatti inseguito e cannoneggiato fino alla zona battuta dai forti di Cattaro ove si rifugiò malgrado superiorità di artiglieria. Da parte nostra nessun danno. (Stef.)

I soprusi delle autorità tedesche contro gli italiani

BERNA, 9. — Con grande ritardo a causa della gelosa cura posta dalle autorità tedesche nell'occultarli vengono segnalati gravi abusi perpetrati a danno degli italiani residenti in Lilla, Roubeix e Torcoing, segnatamente verso la fine dello scorso aprile, quando si ripeterono deportazioni in massa della popolazione civile. Già in epoca antecedente con minaccia di pene corporali e con privazione assoluta di cibo durante due giorni i cittadini italiani erano stati costretti a recarsi a Monier per lavorarvi nelle trincee e per tracciare strade militari come pure nelle retrovie tedesche per seppellire i morti. Ma solo nella settimana santa di quest'anno le evacuazioni forzate di italiani sposi e giovani presero un carattere generale applicandosi gli stessi metodi denunziati testè pubblicamente dal governo francese in una nota ai governi neutrali. Queste misure colpirono gli italiani impiegati nei lanifici e nei lavori agricoli, e si estesero anche a persone esercitanti professioni liberali. Ciò risulta da narrazioni circostanziate e da deposizioni. (Stef.)

Cronaca Provinciale

SEDEGLIANO

Assistenza Scolastica — Ieri si riunirono i componenti del locale Patronato scolastico e del Comitato d'Assistenza civile per provvedere all'assistenza scolastica dei figli dei militari. Intervenne anche qualche insegnante.

L'adunanza deliberò di affidare all'Asilo infantile del Capoluogo l'accoglimento dei bambini ed anni appartenenti alle famiglie dei militari, residenti nel Capoluogo stesso e nelle frazioni che hanno la comodità di accedervi.

Nelle altre frazioni le più lontane, sarà istituito un ricreatorio affidato a persone adatte.

Gli enti del Patronato e del Comitato di Assistenza Civile sosterranno la spesa, ricorrendo anche alle offerte private.

TARCENTO

Pro Cesare Battisti.

Terzo elenco: Versarono L. 1 per ciascuno i signori: Schiumitz Luigi, Lanzi Gaetano, Marchetti Umberto, Job Lino, Turini Desiderio, Cecutta Emilio; L. 2: Pividori Giuseppe, Adami Flavio; L. 5 Mosca Giulio. Totale L. 94

N. B. — La sottoscrizione per Cesare Battisti fu aperta fin dal 20 luglio per iniziativa di alcuni cittadini di Tarcento e, tanto per non confondere... ebrei con samaritani, chi desidera prender parte alla *sottoscrizione cittadina* potrà rivolgersi presso il signor Bortoluzzi.

CIVIDALE

I Giovani esploratori in gita

Mentre attraversavo la strada che conduce a Castelmonte, la mia attenzione fu attratta da uno spettacolo singolare: un buon gruppetto di giovani, vestiti in una foggia nuova, preparavano presumibilmente, da mangiare; mi avviai un po' incuriosito dalla parte loro e quando fui a circa dieci passi da questo minuscolo accampamento, un vibrato e secco comando di attenti mi arrestò; tosto si avanzò verso di me il comandante che aveva ordinato l'attenti. Io dissi che ero venuto per semplice curiosità ed egli allora mi spiegò che questi ragazzi erano giovani Esploratori, illuminandomi anche sul significato un po' scuro di questa parola e spiegandomi che erano venuti da Cividale in gita d'istruzione.

Volle che assaggiassi il rancio, il quale era invero eccellente, tanto che... pranzai con loro.

Dopo, assistetti alle loro esercitazioni che mi meravigliarono al massimo grado. Compiti, serii, taciturni, questi ragazzi marciavano come i nostri soldati, eseguendo inappuntabilmente gli ordini impartiti; poscia assistei ad evoluzioni di gruppo, al pronto soccorso, alla formazione di barelle, segnalazioni ed alla costruzione di un ponte lanciato.

Infine i ragazzi prestamente levarono il campo, affardellarono gli zaini e dopo di avermi regalato una piccola bandiera tricolore, segnacolo di vittoria, presero la via del ritorno.

Questo rendo pubblico per dovere di riconoscenza verso i giovani esploratori che sanno così bene utilizzare il loro tempo di vacanza, addestrandosi negli esercizi militari per essere tra breve pronti a rendere utili servizi. Ed agli istruttori ed organizzatori, che a così alti intenti sanno condurre i giovani, vada la mia modesta lode per l'alta, patriottica e pur così ardua impresa! ed alla Sottosezione di Cividale l'augurio di vita prospera e feconda.

PASIANO DI PORDENONE

Inaugurazione e solenne funzione funebre. — 8. — Ad iniziativa del curato di Cecchini, don Vincenzo nob. Perulli, fu fatto fare all'artista Maroder Vincenzo di Pordenone un catafalco, riuscitissimo che senza tema di esagerare, si può dire che è un lavoro d'artista.

Esso fu inaugurato oggi 8 corr. con una solenne funzione funebre in suffragio di tutti quelli che diedero il proprio sangue per la santa causa. Ai lati del catafalco v'erano quattro soldati in divisa che assistettero alla mesta funzione in rappresentanza dei loro compagni.

La chiesa era gremita di popolo d'ogni ceto e l'opera del bravo artista Maroder fu l'ammirazione di tutti in generale.

La funzione venne celebrata da tre sacerdoti: il curato di Cecchini, nob. Perulli, il parroco di Visinale Don Leonardo Bidoli e dal Rev. Cappellano di Pasiano Don Giuseppe Turrin.

FIUME VENETO

Annega nel fiume. — Domenica u. s. dopo i vesperi, il fanciullo Gobbo Luigi di Giovanni all'insaputa della madre sua essendo il padre richiamato alle armi, si portò assieme ad alcuni compagni a nuotare nel fiume nei pressi della casa ex conte Ferro.

Appena saltato nell'acqua, che era profonda quasi tre metri, il poverino fu colto da improvviso malore e scomparve nei vortici del fiume. I presenti chiamarono al soccorso, ma ormai non c'era più tempo. Molto tempo dopo il corpo rattrappito del povero ragazzo, venne pescato co' battello del locale Cotonificio da alcuni operai. Ieri mattina ebbero luogo i funerali della vittima.

GEMONA

Pel sottotenente Famea — Dolorosissima impressione ha qui prodotto la morte del rag. Antonio Famea. Gemona lo ebbe ospite gradito per molti mesi quale sottotenente dell'8 Alpini; e nella sua permanenza nella nostra città si era acquistato le generali simpatie e molte amicizie pel suo contegno encomiabile e per la grande bontà dell'animo suo.

Gemona porge un reverente saluto alla memoria del valoroso ufficiale che ha dato la vita per l'alto ideale della grandezza della Patria. Alla sua famiglia sentite condoglianze.

Un altro lutto. — Rattristò pure fortemente la notizia che il co. Giovanni Elti di Rodeano, guardiamarina è caduto per la Patria. Era giovanissimo, studioso ed intelligentissimo, al che si prevedeva avrebbe fatto una brillante carriera. Figlio del co. Cornelio, ora richiamato quale Tenente Colonnello, apparteneva ad una delle più cospicue famiglie gemonesi e contava parenti nella più eletta nobiltà del Friuli.

Gemona che riconosce nella nobile famiglia Elti di Rodeano le doti più spiccate per bontà, per patriottismo e per coltura, piange con essa la perdita del colto ed ottimo giovane.

La morte del co. Elti fu commemorata nel Tribunale da guerra: appena aperta l'udienza il presidente colonnello Arturo Spinelli comunica che il tenente colonnello conte Cornelio Elti di Rodeano, vice presidente del Tribunale di guerra, è stato colpito da un gravissimo lutto; gli è morto tragicamente per la patria il figlio adorato.

Il presidente commemora, con nobilissime parole, le virtù del valoroso estinto ed a nome del Tribunale, manda all'angosciato genitore un'affettuosa parola di condoglianza e di conforto.

Il P. M. avv. Di Mascio ed i difensori tenente Renzo Franco e Antonio Bondi si associano ai sentimenti, così efficacemente espressi dal col. Spinelli.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa italiana

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	6945.15
F.lli Menazzi in morte di Paolo Somma	5.—
Consorzio Ledra Tagliamento versate da P. O. in causa abusivo uso d'acqua	24.—
Pittore Antonio Gasparini in morte di Maria Pitotti	2.—
Anna Puppatti Toso in morte di Maria Pitotti	2.—
Cocéani avv. Pietro e signora in morte di Adelardo Bearzi	10.—
E. Petrozzi e Figli inneggiando al valore del nostro esercito	
Pietro Bisutti in morte di Adelardo Bearzi 3, di A. Famea 3	6.—
Andrea Galvani di Udine 6.a offerta	100.—
ed alla redenzione di Gorizia	100.—
Totale L.	7194.15

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente L.	22792.02
Pietro Bisutti quota agosto	25.—
Andrea Galvani	100.—
Totale L.	22917.02

Pro feriti in transito

Offerte mezzo della Patria.

Somma precedente L.	1208.43
farmacisti Manganotto	5.—
Emilia Ciani in morte di Maria Pitotti	5.—
Boscariol Giovanni in morte di Maria Pitotti	5.—
Ditta Reccardini e Piccinini per la liberazione di Gorizia	50.—
Pietro e Roma Piccinini in morte di Pietro Crosattini	5.—
Totale L.	1278.43

L'amministrazione della *Patria*, non potendo concedere alcuna ora di festa agli operai della tipografia (reparto giornale) nell'ora della dimostrazione, e ciò per il lavoro del quotidiano *La Sera* offre d'accordo con gli operai stessi, lire 10 inneggiando alla liberazione di Gorizia.

Grande Riunione Atletica Premilitare

Domenica 13 agosto.

Come annunciammo, domenica si avrà la Grande Riunione Atletica Premilitare di Beneficienza.

Dànno fiducia nel buon esito della riunione le numerosissime inscrizioni alle nove gare, ed i nomi di moltissimi inscritti, fra i quali diversi atleti inglesi, che si trovano con le sezioni della Croce Rossa Britannica al nostro fronte.

Inoltre lo scopo benefico della Riunione è augurio di numeroso concorso da parte del pubblico; e ci si assicura che i giovani esploratori presteranno l'opera loro gaia e giovanile, per i servizi d'ordine e di pronto soccorso.

Ci avvertono che questa sera, alle 22 si chiudono definitivamente le iscrizioni, e fra giorni verrà pubblicato il programma dettagliato delle gare.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico

Il nuovo ed attraente programma rappresentato con successo ier sera si replica quest'oggi. Il «piccolo mazzo» che si ripete oggi è una interessante drammatica film a cui dona pregi d'arte, oltre all'allestimento scenico, l'interpretazione espressiva di Maria Giacobini.

Comicissima poi e divertente la «una farsa» «acqua miracolosa». In settimana un altro lavoro con la Bertini.

Beneficenza quotidiana

Offerte fatte all'Ufficio Notizie: il sacerdote Ugo Zani — parroco di Attimis — lire 5, signorina Maria Picco in morte di Maria Pitotti 5. La Presidenza ringrazia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società anonima — Capit. L. 156,000,000 interamente versato
elevato a 156.000.000 per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti del 28 Marzo 1914
Fondo di riserva ordin. L. 31,200,000 - Fondo di riserva straord. L. 28,270,000.
Direzione Centrale MILANO

Filiali: LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecco, Lucca, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine.

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 0/0 disponibile: L. 10000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in Deposito a Risparmio con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.
a Deposito a piccolo Risparmio con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto
da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa Cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno, (warrants) da ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e su ... sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni cheques tratte sull'Estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere
Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'estero
Riceve valori in deposito a custodia ed in amministrazione.
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.
Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1. — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettersi rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa, esenti da bollo.

ANNO I N 64 GIOVEDI 10 AGOSTO 1916

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

LA SERA

de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50.

Sul Carso forti posizioni nemiche sono state sfondate.

Il numero dei prigionieri sale ad oltre 12000 uomini.



Le nostre valorose truppe continuano a passare l'Isonzo.

Venezia bombardata.

Una nostra squadriglia lancia tre tonnellate d'alto esplosivo su Prvacina e Dornberg.

Comunicato ufficiale

Comando Supremo 10 Agosto 1916. Bollettino 443

Le operazioni nella zona di Gorizia procedono felicemente. Riattati i ponti, proseguì ieri il passaggio delle nostre truppe sulla sinistra dell'Isonzo.

Cavalleria e ciclisti si lanciarono ad oriente della città, accolti da vivo fuoco proveniente dalle alture circostanti e dalla linea Vertojbica. I nostri arditi squadroni caricarono in più punti brillantemente il nemico infliggendogli gravi perdite e prendendogli qualche centinaio di prigionieri.

Sul Carso, con violenta aspra lotta le nostre valorose truppe sfondarono poderose linee di trinceramenti nemici a Nord Est del S. Michele e nei pressi di S. Martino ed occuparono Boschini.

Alle stazioni di concentramento dei prigionieri abbiamo sinora accertati — 268 ufficiali 12072 militari di truppa. Sono segnalate altre affluenze.

L'avversario, nel vano intento di distrarre la nostra attenzione o rallentare la nostra attività sul basso Isonzo, tentò nella giornata di ieri improvvisi violenti attacchi od eseguì intensi bombardamenti su vari punti della rimanente fronte.

Azioni siffatte si ebbero sul Tonale, nelle valli giudicarie e Lagarina, sul Pasubio, a M. Cimone, in valle Travignolo, Mrzli (Monte Nero). Mantenemmo ovunque saldamente le nostre posizioni.

Una squadriglia di 18 Caproni, scortati da apparecchi da caccia Nieuport, compiva ieri una brillante incursione sulle stazioni di rifornimento di Prvacina e Dornberg; sugli impianti ferroviari e i magazzini militari furono gettate oltre tre tonnellate d'alto esplosivo con risultati visibilmente efficaci. Nonostante il tiro intenso di batterie antiaeree e ripetuti attacchi di velivoli nemici, dei quali uno fu abbattuto, la forte e valorosa squadriglia rientrò incolume ai suoi campi.

Velivoli nemici lanciarono ieri numerose bombe su Venezia; due morti nella popolazione e qualche danno.

Generale CADORNA

Scambio di telegrammi per la presa di Gorizia

ROMA, 10. — Appena giunta la notizia della presa di Gorizia il Presidente del Consiglio indirizzò a S. M. il Re il telegramma seguente.

S. M. il Re Villa Italia.

Il popolo italiano vibrante di nazionale letizia si volge al suo re nel quale si impersonò il valore, la gloria e i destini della Patria.

S. M. il Re ha risposto come segue:

La ringrazio del suo telegramma partecipe da cuore alla letizia nazionale per il vittorioso successo dell'armi nostre ogni si passa deve al costante valore dei suoi bravi soldati e alla perizia dei loro duci. Cordiali saluti aff.mo cugino Vittorio Emanuele.

Al generale Cadorna l'on. Boselli inviò il seguente telegramma:

Il governo della Italia che avanza vittoriosamente nella impresa liberatrice interprete il sentimento nazionale rivolge caldissima e grata espressione di plauso al capitano insigne, e al prode mirabile esercito che tanto eroicamente combatte per i diritti italiani e per il trionfo della civiltà.

Il generale Cadorna ha risposto come segue:

Il plauso che il governo rivolge oggi all'esercito è raccolto con gratitudine, in nome di quanti sono caduti, da coloro che da oltre un anno combattono con valore e con tenacia per la rivendicazione dei diritti dell'Italia e per la causa della civiltà.

Generale Cadorna

(Stef.)

Le felicitazioni di Joffre.

PARIGI 10. — Joffre telegrafò a Cadorna le felicitazioni dell'esercito francese per la vittoria di Gorizia.

I commenti dei giornali esteri per la presa di Gorizia

LONDRA, 10. Il Daily Telegraph scrive: La presa di Gorizia è trionfo nobilmente ottenuto.

Tutti gli inglesi condividono l'entusiasmo provato in Italia. L'importante vittoria fu raggiunta nel momento in cui il ministro Runciman discute con il governo italiano i mezzi di eliminare le difficoltà commerciali di cui soffrono i nostri alleati specialmente per l'alto prezzo del carbone. Gli italiani possono essere certi che il popolo e il governo inglese sono desiderosi di fare tutto il possibile per migliorare la situazione.

PARIGI, 10 Tutti i giornali esprimono viva soddisfazione per il magnifico sviluppo vittorioso delle operazioni strappavano così all'Austria la chiave dell'Istria e Carniola.

Segnarono così una data particolarmente felice della guerra consacrata all'infallibilità del metodo di fronte unico degli alleati. La barriera quasi insormontabile che la monarchia austroungarica opponeva alla marcia italiana su Trento e Trieste viene sfondata dagli eroici soldati di Cadorna. (Stef.)

Importanti provvedimenti per il commercio.

Il sindacato e sequestro delle aziende di sudditi nemici.

ROMA, 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà oggi un decreto luogotenenziale relativo al sindacato ed al sequestro delle aziende in cui siano interessati sudditi nemici.

Art. 1. — Sono sottoposti al sindacato del governo ed eventualmente a sequestro e liquidazioni tutte le aziende commerciali esistenti nel Regno che siano esercite da sudditi di stati nemici dell'Italia o alleati di stati nemici e nelle quali essi abbiano interessi predominanti.

Art. 2 — Il prefetto sentito l'intendente di finanza sulle base di assunte informazioni dichiarerà con speciali decreti quali aziende vadano assoggette al sindacato di cui all'articolo precedente. Contro tali decreti è ammesso ricorso senza effetto sospensivo al ministro d'Industria, Commercio e Lavoro che decide di accordo col ministro dell'Interno e con quello di grazia giustizia e dei culti.

Art. 3. — Il sindacato viene vigilato sotto l'intendente di finanza da persone da lui destinate o scelte fra i funzionari dello stato aventi ufficio nella Provincia. Incaricati del sindacato hanno diritto di prendere in ogni tempo visione di tutti i libri ed atti dell'azienda.

Art. 4. — Chiunque rifiuti di fornire all'incaricato del sindacato le informazioni da esso richieste nell'esercizio delle sue funzioni è punito a termini dell'art. 435 codice penale.

Art. 5 — Qualora il precetto sentito l'intendente di finanza lo giudichi opportuno potrà col suo decreto, disporre il sequestro di alcune delle aziende sottoposte al sindacato nominando un amministratore sequestratario da scegliersi fra i funzionari dello stato in attività di servizio od in pensione. Potrà in tal caso autorizzare la continuazione della gestione la quale si svolgerà dal sequestratario sotto la vigilanza dell'intendente od il funzionario da lui incaricato. Contro questo decreto è ammesso ricorso nel termine di un mese al ministro d'industria commercio e lavoro che decide di accordo col ministro dell'interno e con quello di grazia giustizia e dei culti. Il decreto che ordina il sequestro non potrà essere eseguito prima della scadenza del termine per ricorrere o durante la pendenza del ricorso salvo diverso provvedimento del ministro suddetto gli articoli 7 8 9 restano sulle operazioni di sequestro, stabilendo operazioni modalità, ed indennità.

Art. 10. Per le varie sedi di una stessa ditta che esistono in provincia diverse i rispettivi prefetti di questo daranno in accordo i provvedimenti del caso. Per le ditte che abbiamo in Italia loro sede principale provvederà il prefetto della provincia ove essa si trova.

Art. 11. Le somme provenienti dagli utili delle gestioni autorizzate ed alle liquidazioni sono depositate nella cassa depositi e prestiti dove rimarranno sotto sequestro.

Art 12 Alle compagnie di assicurazione sottoposte ai termini del presente decreto a sequestro e di cui sia ammessa la gestione continuativa o a liquidazione non è applicabile l'art. 2 del decreto reale 24 Giugno 1915 nr. 902.

Art. 13. Per quanto riguarda le compagnie di assicurazioni le attribuzioni affidate dal presente decreto ai prefetti e agli intendenti di finanza saranno affidate al ministro per l'industria, commercio e lavoro.

E' vietato il commercio con i sudditi di stati nemici

ROMA, 10 — Con decreto luogotenenziale odierno:

Ai cittadini ed ai sudditi italiani nel regno nelle colonie ed all'estero ed a chiunque si trovi nel territorio del regno e delle colonie è vietato il commercio con:

a) Persone ed enti stabiliti in territorio originario ed occupato di stati nemici dell'Italia od alleati di stati nemici.

b) Sudditi dei detti stati ovunque residenti.

c) Persone, ditte commerciali, e società che siano inscritte in apposita lista da approvarsi con decreto reale su proposta del ministro di industria commercio e lavoro di concerto coi ministri di commercio e di grazia e giustizia e dei culti.

Art. 2. I rapporti giuridici costituiti nonostante il divieto di cui all'art. precedente sono nulli. Le merci ricevute o spedite in esecuzione di essi saranno confiscate e se del caso si applicano le norme vigenti per la confisca delle merci di contrabbando doganale. Ove l'interesse nazionale lo richiedasi il governo potrà in casi singoli sancire deroga al divieto di cui all'art. precedente, mediante decreti ministeriali, d'accordo col ministro degli esteri.

Art. 3. I contravventori al divieto sancito all'art. 1, incorrono nelle penalità comminate dall'art 1 della legge 21 marzo 1913 N. 273. Il giudice può ridurre tali pene alla metà o ad un terzo se riconosca che l'entità di reato sia lieve o lievissima.

Il divieto di cui l'art. 1 del R. D. 30 aprile 916 n. 477 si applicherà agli effetti cambiari fatture commerciali ordini di pagamento ed in generale ad ogni atto di lettera che abbiano attinenza con i contratti proibiti dall'art. 1 del presente decreto.

Art. 5. Con decreti del ministro di grazia e giustizia e dei culti di concerto coi ministri delle colonie e di agricoltura e d'industria commercio e lavoro potrà essere dichiarata la risoluzione dei contratti ancorchè anteriori al presente decreto, che siano nocivi all'interesse nazionale in cui appariscono come parte abbiamo interesse predominante sudditi di stati nemici o alleati con stati nemici.

(Stef.)

Nuova grande vittoria russa

8000 prigionieri

PIETROGRADO, 10. I russi occuparono la città di Tymienica. L'esercito del generale Letchisky il 7 prese 7900 prigionieri di cui 3500 tedeschi e 63 mitragliatrici. (Stef.)

La nuova brillante vittoria russa, corona quella di cui dava notizia il comunicato di ieri, avvenuta dai giorni 4 e 6 sul fiume Sereth e che fruttò ai russi circa 7500 prigionieri.

Lo stesso comunicato di ieri accennava ad una offensiva presa su un tratto di 25 chilometri a sud del Dniester lungo la ferrovia Kolomea-Stanislau. La città di Tymienica occupata dalle valorose truppe del generale Letchischy è appunto posta vicino a Stanislau vicino al fiume Volona.

L'accerchiamento di Leopoli, va gradatamente compiendosi.

Verso Stanislavoff

PIETROGRADO, 10. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale sul fiume Koropetz le nostre truppe, dopo essere passate sulla riva destra hanno respinto l'avversario e si sono impadronite di una serie di colline nella regione ad ovest di Velesniouff e in direzione verso sud, fino al ponte sul Dniester, sulla ferrovia Mijniouff-Monatsegiraka.

Durante il suo ripiegamento il nemico ha danneggiato il ponte. L'avversario ha effettuato in questa località due attacchi che abbiamo respinto. Prendendo a nostra volta l'offensiva abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali 414 soldati con mitragliatrici ed un cannone.

Nella regione della città di Tysmenitsa le nostre avanguardie hanno alquanto avanzato verso occidente in direzione di Stanislavoff. (Stef.)

BUTTRIO

Per i nostri caduti (B) Da parecchi giorni nella sala d'ingresso del nostro Municipio è esposta un'enorme corona intessuta di fiori e rami d'alloro. In mezzo vi spiccano i nomi dei gloriosi figli di Buttrio che hanno generosamente dato il loro sangue alla Patria.

L'idea gentilissima e pietosa è stata del nostro sindaco il quale da solo volle effettuarla come atto d'omaggio ai prodi figli della sua terra.

Lagnanze per il pane — Ad onta dei decreti luogotenenziali il pane continua ad essere scarso nel peso e deficiente di qualità, tanto che le lagnanze sono generali e vivissime. Per il bene pubblico è necessario porci un sollecito ed energico rimedio.

Per la presa di Gorizia — In seguito alla fausta novella della presa di Gorizia, alle finestre degli edifici pubblici e privati sventola il tricolore. L'allegrezza brilla su tutti i volti e l'animazione in paese è grandissima.

CIVIDALE

Comitato della Croce Rossa. — Oggi, alle ore 18 nella sede sociale, presso l'Unione Commercianti ed esercenti, si radunò il Consiglio di presidenza di questo fiorente Comitato della Croce Rossa Italiana.

Erano presenti il vicepresidente Antonio Rieppi, ed i consiglieri cav. F. Moro, Di Lenardo Odorico fu Odorico, Zanuttini Ettore e Giovanni Cossio, quest'ultimo funzionante da segretario.

Letto ed approvato il verbale della precedente riunione (11 luglio), il vicepresidente comunica essere pervenute al Comitato le seguenti offerte: Odorico di Lenardo fu Giovanni nell'anniversario della morte del nipote Vittorio di Lenardo caduto a Monte Sei Busi il 26 luglio 1915 L. 20, signorina Nardoni Amelia, nell'anniversario della morte di Tullio Sussolig 10, Bellina Luigi nello stesso anniversario per onorare la memoria dell'amico 5, giornalaio Armellini Luigi 10, signora Dus Luigia di S. Donà di Piave 10, signora Anna Zampari vedova D'Orland 10.

Considerevole aumento di soci: Con singolare compiacimento, annuncia poi le seguenti nuove iscrizioni:

Soci perpetui. La Società Operaia di M. S. per la ricorrenza del 50.o anniversario della Liberazione del Veneto lire 200, signora Bernardis Angela 100, Manara Sante del 129.o fanteria per volontà di Donna Erba Brisio di Milano 100.

Soci temporanei con lire 5, on. Barone Gran Uff. Elio Morpurgo, Enrico Morpurgo, Elena Morpurgo, Elda Morpurgo, Angeli Umberto, Fortuna Plinio Rovetta Luigi di Brescia, Sermagiotto Giovanni, Comelli Erasmo, Vito Pietro di Roma, Renati Celada di Pavia, Ugolotti Bruno di Parma, Munero Maria, Del Torre Gisella, Mazzolini Zanutti Antonio, Carbonaro Luigi, nob. Ciconi Angelo, Brosadola avv. Giuseppe.

Piccoli Amelia, Gottardis Robustino, Gottardis Dario, Facchini Fanny Persoglia Lorenzo, Persoglia Emilia, Serafini Silvio fu Giov. Ing. Alvise Petrucco, Giuseppe Petrucco, co. Rina di Caporiacco, Degasnutti Mario, Fontana Alessandro, Fontana Maria, Carbonaro Valentino, Carbonaro Ing. Giovanni Rampi Andrea Uffic. del Regio... De Litala Proter Luigi, Antoniazzi Giuseppe cancelliere, Antoniazzi Estor, Della Rovere Rodolfo, Della Rovere ardemia, Pagnutti Sigifredo, Tomaselli Bianca Maria, Tomaselli Paciani Adele, Aviani Guido, Aviani Fulvia, Sottoprefetto cav. Angelo Tamburini, Stagni Alessandro, cav. Sirch Giuseppe, Gottardis Cornelio, Zanutto Virginia, Brosadola-Famea Maria Rieppi rag. Giovanni.

In tutto 51 soci temporanei e 3 perpetui: Sommati coi già inscritti, danno un totale di 11 soci perpetui e 250 temporanei; numero che conforta veramente l'opera del Comitato e fa onore anche al paese.

Offerta di Cartaccia

Viene, quindi, il Consiglio reso edotto delle pratiche fatte coi Comuni, per l'offerta di Cartaccia alla Croce Rossa.

Hanno risposta il Comune di Buttrio, inviando 3 sacchi e quello di Ippils, che mette a disposizione la carta di rifiuto che sarà mandata a prendere. I Comuni di S. Pietro al Natisone, Rodda, Moimacco, Rosazzo, Premariacco, Attimis e Tarcetta, hanno risposto dicendosi dolenti di non poter aderire alla proposta: gli altri non han mandato alcuna risposta, ma si spera la faranno in breve.

Bottiglie vuote.

Hanno fatte offerte di bottiglie vuote i signori: notaio nob. de Paciani Ettore Zanuttini e le signore Angeli Bertazzoli e Giacomina Vuga ved. Pilosio e qualche altro.

Per il gonfalone.

Essendo stato il Comitato avvertito che il plotone alpini volontari aveva già ricevuto in dono il gonfalone dal comandante l'intero reparto dei volontari alpini sig. Grappiero il Comitato delibera di sospendere ogni pratica in argomento.

Scuola infermiere

Il consiglio prende atto delle comunicazioni sulla riapertura di questa scuola che sta ora iniziando il corso biennale sotto la direzione del Maggiore medico cav. uff. prof. Accordini.

Cronaca Cittadina

La consegna della medaglia al valore a una dama infermiera udinese.

Stamane, alle 10, all'ospedale Toppo diretto dall'egregio tenente Colonnello cav. Rossi nell'intimità di quella grande famiglia di soldati, di dame infermiere e di ufficiali medici si è svolta una cerimonia solenne e nuova. Veniva decorata con la medaglia al valor militare una donna; la virtuosa, modesta e gentile signorina Fanny Luzzatto, dama infermiera al fronte, anima ardente di amor patrio e per ogni nobile idealità.

Nell'ampio salone si raccoglievano i soldati degenti nel pio luogo, i loro angeli consolatori le dame infermiere, parecchi ufficiali e alcune signore; e assisteva alla cerimonia nella bianca divisa di infermiera, che malgrado l'età ella non ha smesso un giorno da quattordici mesi, la veneranda madre della festeggiata.

Nel mezzo della sala stava la Marchesa di Colloredo, la eletta dama di carità che è a tutti esempio mirabile di attiva e costante pietà; aveva alla destra l'onorando Presidente del Comitato udinese della Croce Rossa Senatore di Prampero e alla sinistra il Colonnello brigadiere cav. Zampolli.

Davanti a loro umile e raccolta, stringendo nella mano tremante un bel mazzo di fiori legati con nastro tricolore stava Fanny Luzzatto. Il Colonnello disse nobilissime parole inneggianti alla patria e alla virtù, al coraggio, alla gentile pietà delle nostre donne; lesse la bella motivazione con la quale a Fanny Luzzatto dama infermiera all'ospedale N.o 11 veniva decretata la medaglia di bronzo al valore. Un fremito percorse tutta la sala e scoppiò vivo l'applauso.

La Marchesa di Colloredo, tra le lagrime di commozione pronunziò questo elevato discorso:

Nei giorni solenni dell'anno 1915 quando tutta l'anima d'Italia era tesa in un anelito di sacrificio noi donne, ognuna di noi donne, rimpiange di non essere un uomo.

I nostri figli, i nostri mariti, i nostri fratelli partivano verso le verdi alpi su cui il nemico sedeva burbanzoso, partivano la baionetta in pugno, il cuore saldo, l'occhio scintillante di gioia e di speranza e a noi pareva troppo bella la loro sorte, troppo umile e modesta la nostra di solitarie Penelopi.

Ma presto ci siamo accorte che un compito c'era anche per noi, un compito più arduo, più virile più urgente della passiva virtù di Penelope e che richiede anch'esso saldo cuore, docili nervi e anima di madre... Tornavano i nostri figli, i nostri fratelli, i nostri mariti, quelli che tornavano, ma ahimè! quanto bisognosi di noi!

Non solo le carni lacerate, le membra tronche e gli occhi spenti, ma il cuore che aveva troppo pulsato, troppo odiato e troppo sofferto aveva bisogno di un sereno sguardo, di una carezza, di una voce soave.

Allora, anche noi, spinte dall'amor di patria, dalla pietà e dalla sublime poesia del dovere, abbiamo lasciato le nostre case, e mentre in ogni soldato si scopriva un eroe in ogni donna italiana si scoprì l'anima di una suora di carità.

Non tocca a noi dire con quale gioia profonda e solenne viviamo coi soldati feriti dal mattino alla sera e dalla sera al mattino. Si sentiamo ancora umili e piccole di fronte a Voi, Soldati! Abbiamo imparato da Voi la sofferenza eroica e l'eroico silenzio!

Le più fortunate, quelle che vissero veramente la santa guerra di redenzione, sono le poche che poterono spingersi su su più vicino al fervore della lotta, che poterono accogliere i feriti subito, quasi alla prima dolorosa tappa di ritorno e che ebbero l'eco delle immane cose che Essi avevano visto, udirono vicino l'urto del cannone, sentirono l'ala della morte sfiorare la loro fronte.

Tu che oggi ricevi dal tuo paese questa sacra medaglia che ti pareggia ai prodi, tu che fedele come una sentinella che muore ma non arretra, hai continuato durante il bombardamento di Cormons e del tuo ospedale colpito ad incuorare i figli d'Italia affidati a Te, tu fosti tra le fortunate e noi t'invidiamo, tu che non hai tremato quando imminente poteva essere la morte, tu che hai nel cuore quella tenace fedeltà del dovere che regge tutta Italia in quest'ora.

No, noi ora non rimpiangiamo più di non essere un uomo, ciascuna di noi può dire per se stessa le parole di un poeta il quale dice di un suo eroe «Forte come un uomo».

Oh! sì lasciateci quest'orgoglio di sentirci forti specchiandoci in questa che con le intrepide compagne rappresentò così nobilmente le infermiere d'Italia! E tu, lascia che ti abbracci a nome di tutte le tue compagne di fatica e di abnegazione, a nome di tutte che come Te sanno che un'italiana oggi non trema!

La decorata ringraziò per l'onore che ella pensava non fosse fatto alla sua modesta persona soltanto ma virtualmente a tutte le compagne vicine e lontane e disse lieta che la sorte le avesse concesso di portare l'opera sua vicina alla terra che diede i natali all'adorato suo padre e che il più ardente de' suoi desideri sarebbe quello di essere mandata là dove i fratelli pugnano per la redenzione di altri fratelli.

Il senatore di Prampero aggiunse col suo squisito garbo e gentile frasi affettuose e patriottiche; e il colonnello Zampolli rivoltosi ai soldati — Vedete, disse il vostro sangue non fu sparso invano se alla patria arridono giorni di fulgida gloria come quelli che ora viviamo.

E la bella e commovente festa era finita.

Alla nostra concittadina benemerita, ed alla famiglia sua di valorosi soldati congratulazioni vivissime

Ecco la bella motivazione:

Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana nell'Ospedale di guerra N. 11 in Cormons compiva la sua nobile missione anche durante gli attacchi dell'artiglieria nemica infondendo, col suo nobile contegno, la calma nei ricoverati e concorrendo all'opera soccorritrice con fermezza d'animo e sereno coraggio.

Cormons, Agosto 1915. - Marzo 1916.

La sciagura d'un bambino. — Stamane venne ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il piccino Giacomo di Sante d'anni 6 da Dogna. Versa in gravissimo stato il poverino per la frattura del cranio.

Giocando sotto un rivale di una costa dirupata del monte di Dogna, un grosso sasso, ruzzolato giù accidentalmente lo colpì alla nuca.

Soccorso prontamente fu trasportato al nostro ospedale, ove il medico che lo curò, si riservò la prognosi.

Vecchia disgraziata. — Una povera vecchia fu ieri ricoverata al Pio luogo: E' certa Toffoloni Teresa di anni 83 da Udine abitante in via del Pozzo.

Sdrucciolando per le scale, si fratturò il femore sinistro. Ne avrà per una sessantina di giorni.

Tre giovani milanesi che volevano arruolarsi volontari

Tre giovani milanesi approfittando della inevitabile confusione che nasce in simili circostanze si presentarono con le reclute al deposito. Presentando i documenti del caso, furono arruolati, vestiti... e stavano per ricevere anche l'istruzione militare, quando la loro gherminella fu scoperta.

A cura dell'ufficio di P. S. vennero rimpatriati.

Una domanda giusta

Grave, gravissima è la crisi che attraversano oggi tutti i giornali. Noi ci siamo accinti a fronteggiarla con un mezzo che ridonda a tutto vantaggio dei signori abbonati. La nostra amministrazione decise di regalare (come alla più parte degli associati ha già fatto) il giornale *La sera*, che incontra tanto favore, purchè si mettino in regola con l'abbonamento de «La patria del Friuli» pagando la quota dovuta.

La domanda ci sembra giusta, e solo se esaudita, può l'amministrazione continuare l'invio del giornale, facendo fronte al disagiato momento.

Domenico Del Bianco gerente responsabile